

28 Domenica del Tempo Ordinario - A



Antifona d'Ingresso

Se consideri le nostre colpe,
Signore, chi potrà resistere? Ma
presso di te è il perdono, o Dio
di Israele.

Colletta

Ci preceda e ci accompagni
sempre la tua grazia, Signore,
perché, sorretti dal tuo paterno
aiuto, non ci stanchiamo mai di
operare il bene. Per Cristo, nostro
Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia.

Is 25, 6-10a

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte".

Salmo 22 (23)

Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura

Fil 4, 12-14.19-20

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi.

Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia.

Vangelo

Mt 22, 1-14

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: "Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti".

Sulle Offerte

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Dopo la Comunione

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Invitati



(Pranzo per i più poveri in Santa Maria in Trastevere)

Siamo spesso abituati a vedere tra le pagine del Vangelo, il Signore Gesù che entra nelle nostre case, che siede a mensa come invitato in casa di amici, in casa di peccatori, nella casa della famiglia dei suoi discepoli. Un Dio che siede alla nostra mensa e condivide con noi il frutto del lavoro e dell'amore di chi, spesso stupito lo accoglie. Nella liturgia di questa Domenica è il Signore che ci invita a casa sua, alla sua mensa, al suo banchetto di nozze preparato da lui per tutti, come ci descrive Isaia *“Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.”*. Un banchetto che non è solo un momento in cui nutrirci di ciò che Lui prepara per noi, ma un banchetto in cui ci è data la vita, è tolto ogni dolore, tripudia la gioia *“Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto”*.

“Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire...” Per partecipare a questa festa di nozze c'è un invito, ci sono degli inviati che sono mandati per annunciare la gioia di questa festa a cui si è attesi, ma paradossalmente ci sono molti rifiuti.

La parabola è giocata sulla dialettica tra dono e responsabilità. L'invito è gratuito, ma impegna chi lo riceve a rispondere. Molti sono gli ostacoli che l'uomo oppone alla chiamata. Anzitutto, la non volontà: *«non volevano venire»*. Non basta essere invitati, occorre voler rispondere, mettere la propria volontà a servizio della chiamata. La trascuratezza e la superficialità di chi non stima adeguatamente il dono ricevuto, non ne coglie la preziosità e si rinchiede nei propri orizzonti ristretti, nei propri affari. L'aggressività e la violenza di chi nell'invito rivolto o nel dono ricevuto vede solo l'intrusione nella propria vita che non ha nessuna intenzione di essere distolta dalla fasulla realtà in cui si trova. Forse davanti a questo invito, che non è un invito normale, ma un invito alla festa di nozze del Figlio, quello che ci fa increduli è la possibilità di tanta gratuità. Di solito ai banchetti di nozze si invitano i parenti, gli amici, le persone vicine, care per condividere la gioia per la vita bella del

proprio figlio. Per Dio noi siamo la sua famiglia, i suoi amici, i suoi cari che vuole rendere partecipi in questa comunione del Padre e del Figlio per tutti. Ma questa gratuità chiede cuori pronti a lasciarsene avvolgere, vite che non devono fare, ma lasciarsi amare, che sanno stupirsi davanti all'immensità del dono di Dio.

“...andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze” Dai molti invitati passa a tutti invitati, dalle persone importanti passa agli ultimi della fila: fateli entrare tutti, cattivi e buoni. Addirittura prima i cattivi e poi i buoni, senza mezze misure. Per la terza volta i servi escono a cercare e questa volta per i crocicchi, dietro le siepi, nelle periferie, uomini e donne di nessuna importanza, chi ancora non sa che via prendere, chi non sa dove dimorare. L'ordine del re è senza misure: tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze. Tutti, senza badare



a meriti, razza, moralità. L'invito potrebbe sembrare casuale, invece esprime la precisa volontà di raggiungere tutti, nessuno escluso. Gesù ci annuncia ancor una volta un Dio che, quando è rifiutato, anziché abbassare le attese, le alza: chiamate tutti! Che non si arrende alle prime difficoltà, e che non permette, non accetta che nessuno entri al dono del banchetto che Lui prepara per noi.

“..quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali” Ed ecco la sala pronta e colma di uomini e donne. Una festa di nozze preparata da Dio a cui siedono non uomini e donne immacolati, forti, ma peccatori perdonati. Il re invita tutti, ma non a fare qualcosa per lui, ma a lasciarli fare delle cose per loro: che lo lascino essere Dio!

“Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale”.

Tutti gli invitati, tutti questi poveri, si sono cambiati d'abito, ma uno no. È entrato, ma non credeva a una festa. Quest'uomo risponde all'invito senza però corrispondervi in verità, senza lasciarsene mutare, senza entrare in una reale conversione. Non ha capito che si fa festa in cielo per ogni peccatore pentito, per ogni figlio che torna. Dio è generoso, chiama tutti, ma esige serietà e responsabilità nell'accettare l'invito, nel partecipare al banchetto.

Partecipare a questa festa di nozze, comunicare al dono della vita di Dio, vuol dire fare della festa e della comunione lo stile della nostra vita, cioè essere nella gioia e nel dono nel quotidiano della nostra esistenza, indossare l'abito di chi è invitato, di chi sa che questo invito non lo lascia come prima e chiede un'adesione seria a una nuova logica di vita fatta di gratuità. Mantenere ogni giorno l'abito della comunione che il Signore ci dona, rendendo così la nostra ferialità una festa continua, pur nelle fatiche e negli impegni che essa comporta.